Scritto da Red.
Lunedì 04 Marzo 2024 16:57



ARIANO IRPINO – “Un appartenente al corpo di polizia penitenziaria con la qualifica di assistente capo coordinatore, in servizio presso la casa circondariale di Ariano Irpino, cinquantacinquenne, si è tolto la vita in mattinata sparandosi con l’arma di ordinanza. È il terzo appartenente alla polizia penitenziaria che si toglie la vita nel 2024, mentre erano stati 1 nel 2023, 5 nel 2022 e nel 2021. In totale ben 85 dal 2012. Complessivamente, invece, considerando i 21 detenuti che si sono suicidati dall’inizio dell’anno, sono già 23 i morti ‘di carcere’ in una spirale di cui, nostro malgrado, non si intravede la fine”.

Lo dichiara Gennarino De Fazio, segretario generale della Uilpa polizia penitenziaria.

“Quello dei suicidi nelle forze dell’ordine e, particolarmente, nel corpo di polizia penitenziaria, la cui incidenza è notevolmente superiore che nella restante popolazione, è un fenomeno che necessita di essere investigato compiutamente e affrontato concretamente. Peraltro, non riteniamo affatto sufficienti le iniziative e i supporti, anche di natura psicologica, finalizzati a intercettare a valle il disagio, ma reputiamo indispensabili e non più rinviabili interventi a monte che lo prevengano. Ciò si può realizzare, ‘umanizzando’ le condizioni di lavoro anche attraverso il rispetto dei diritti e delle prerogative contrattuali, che rappresentano una vera e propria chimera per la gran parte degli appartenenti alla polizia penitenziaria, e con l’efficientamento del fallimentare sistema d’esecuzione penale, in particolare inframurario, anche per prevenire disorientanti fenomeni di dissonanza cognitiva. Certo, non vogliamo strumentalizzare e sappiamo che a un gesto estremo come il suicidio possono concorrere una serie di concause. Siamo tuttavia convinti che il servizio espletato e la ‘violenza’ delle esperienze spesso vissute e subite siano fra esse, tanto che per noi i colleghi che si tolgono la vita sono morti in servizio e per servizio. Saremmo peraltro molto curiosi di sapere cosa ne è stato dell’osservatorio permanente interforze sui suicidi tra gli appartenenti alle forze di polizia costituito dall’allora capo della polizia Gabrielli nel febbraio 2019, ma di cui non abbiamo avuto alcuna ulteriore notizia”.

“Ci stringiamo costernati attorno al dolore della famiglia dell’assistente capo tragicamente scomparso; nondimeno invochiamo nuovamente misure urgenti da parte del governo che, prendendo atto dell’emergenza complessiva, possano mettere in sicurezza carceri che ospitano oltre 14mila detenuti in più rispetto ai posti disponibili con 18mila unità di polizia penitenziaria in meno rispetto al fabbisogno”, conclude De Fazio.

Aggiornamento del 4 marzo 2024, ore 17.27 - *Serino/Polizia penitenziaria di Ariano Irpino sotto choc, suicida assistente capo coordinatore*
- Tragedia a Serino. Un appartenente al corpo di polizia penitenziaria in servizio nel carcere di Ariano Irpino si è tolto la vita questa mattina nella sua abitazione. mentre era libero dal servizio. “È una notizia che sconvolge tutti noi. L’uomo, un assistente capo coordinatore del corpo di polizia penitenziaria sembra non avere lasciato e motivazioni del gesto estremo al momento e sono ovviamente in corso i doverosi accertamenti”, commentano, appresa la notizia, Tiziana Guacci Donato Capece e Tiziana Guacci, rispettivamente segretario generale e segretario regionale del Sappe.

Il leader nazionale del sindacato autonomo polizia penitenziaria ricorda come quello dei poliziotti penitenziari suicidi è un dramma che va avanti da troppo tempo senza segnali concreti di attenzione da parte del ministero della Giustizia, e, pur evidenziando che allo stato sono in corso accertamenti sulle ragioni del tragico gesto, rileva: “i poliziotti penitenziari sono lasciati abbandonati a loro stessi, mentre invece avrebbe bisogno evidentemente di uno strumento di aiuto e di sostegno. Servono soluzioni concrete per il contrasto del disagio lavorativo del Personale di Polizia Penitenziaria. Come anche hanno evidenziato autorevoli esperti del settore, è necessario strutturare quanto prima un’apposita direzione medica della polizia penitenziaria, composta da medici e da psicologi impegnati a tutelare e promuovere la salute di tutti i dipendenti dell’Amministrazione Penitenziaria”, conclude Capece. “Qui servono azioni concrete sui temi dello stress psico-fisico degli appartenenti al corpo!”.

Aggiornamento del 4 marzo 2024, ore 18.51 - “Il tragico gesto dell’agente di polizia penitenziaria, di 55 anni, che si è tolto la vita a Serino e che segue di una sola settimana un gesto analogo di un agente di Cosenza, accresce la nostra attenzione e il nostro impegno sull’aumento esponenziale dei suicidi: 11 tra il personale penitenziario negli ultimi due anni, 5 nel 2023, 4 nel 2022 e 2 in questo scorcio di nuovo anno”. Così Aldo Di Giacomo segretario generale del sindacato polizia penitenziaria.

I dati ufficiali più aggiornati risalgono al 2022: 72 suicidi, così suddivisi: 16 nei Carabinieri; 8 nella Guardia di finanza; 3 dell’Esercito; 4 della Polizia penitenziaria; 24 della Polizia di Stato; 8 della Polizia locale; 5 Guardie giurate; 2 Vigili del fuoco; 2 dell’Aeronautica militare e marina.

Nel corso del 2021 sono stati catalogati 57 suicidi, nel 2020 erano 51. In effetti, il suicidio è così diffuso in queste professioni che – commenta Di Giacomo – il numero di agenti di polizia morti per suicidio è più del triplo rispetto a quelli feriti a morte nell'esercizio delle loro funzioni. Una forte componente è connessa allo stress psico-fisico in moltissimi suicidi. E tra le molteplici cause, emerge proprio lo stress intenso cui le forze dell'ordine sono esposte quotidianamente, specie nelle carceri dove il personale solo nell'ultimo quadrimestre 2023 ha subito 514 aggressioni per un totale di oltre 1.800 in tutto l'anno.

In Italia abbiamo delle grandi difficoltà, primo fra tutte non si indaga. Noi abbiamo chiesto di avere chiarezza su queste morti, perché è giusto che venga data una risposta in tempi rapidi, anche perché se si continua così a nascondere sempre il problema, tutte queste morti non avranno mai una risposta. È una situazione intollerabile che ci angoscia profondamente con il pensiero rivolto alle famiglie dei nostri colleghi".